

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

# Punti di vista ed erudizione

Raphael

Quaderno n°184

17 Ottobre 2020

Quaderni Advaita & Vedanta



Il brano di Raphael che qui proponiamo si pone idealmente in continuità con quello pubblicato nel precedente Quaderno Advaita & Vedanta: “Ombre sui guru e sui culturalisti tradizionali”.

I brani che, a nostro avviso, appaiono interconnessi richiamandosi l'un l'altro attraverso le note a piè pagina, sono tre e trovano completamente nel testo: “Fustigatori e giustizieri”, che sarà pubblicato nel mese di novembre.

Questa ideale triade ci sembra che risponda ad alcune domande che abbiamo udito sorgere da più parti in merito all'attuale moltiplicarsi di istruttori, maestri e tecniche e delle contrapposizioni e reciproche critiche riguardo al “possesso esclusivo della verità”.

La lettura dei brani di Raphael, come acqua di fonte cristallina, ci offre la possibilità di saziare la nostra sete e chiarire i nostri dubbi aprendoci a una più ampia e libera prospettiva, quella proposta dall'*Asparsāvāda* nella visione di Śaṅkara e Gauḍapāda.

A noi l'istanza di coglierla e la grazia di realizzarla.

gruppo *Vidyādhara*

## Punti di vista ed erudizione

D - Nel campo spirituale posso notare che molti adepti si contendono la verità. Abbiamo così i vari tipi di *yoga*, i vari *darśana*; abbiamo le varie dottrine occultistiche, iniziatiche, e così via, del mondo occidentale che si contrastano; direi, si combattono. Così, lo *Yoga* pensa di essere il solo nel vero, e lo stesso affermano il *Sāṃkhya*, il *Nyāya*, il Sufismo, i Rosacroce, ecc. Molti cultori tradizionali e no, iniziati e ferventi attivisti di correnti spirituali, sostengono che loro hanno capito tutto mentre gli altri hanno capito ben poco. Con tutta probabilità alcuni sosterranno che anche lei non è nel giusto o che ha capito poco; a queste persone che cosa potrebbe rispondere? La mia potrebbe sembrare una domanda un po' strana, ma non la considero tale; vorrei comprendere una modalità di essere che a tutt'oggi mi sfugge.

R - A chi dovrei rispondere? Non ho una mente-*manas* che crea separazione e dualità. Là dove esiste dualità esistono distinzione e contrapposizione, ma là dove esiste Unità-senza-secondo non può esserci contrapposizione e separazione.

I *sūtra* 17 e 18 del capitolo III della *Māṇḍūkya upaniṣad* con le *kārikā* di Gauḍapāda dicono: “I dualisti - attaccati alle loro investigazioni, che portano a certe conclusioni - sono in contraddizione. Ma questa visione (non-duale) non è in contraddizione con alcuno”. “Poichè, la non-dualità è l'ultima Verità, si può dire che la dualità sia un accidente della non-dualità. Ma i dualisti affermano la dualità in entrambi i casi (nell'assoluto e in ciò che chiamiamo relativo), perciò la posizione non dualista non si oppone a quella dualista”.

E, ancora, al *sūtra* 5 del capitolo IV, Gauḍapāda sostiene: “...Ascoltiamo, dunque, questa (filosofia) che è libera da ogni controversia” e Śaṅkara nel suo commento prosegue: “...Perciò, o discepoli, comprendete la filosofia dell'ultima Verità che è al di là di ogni disputa<sup>1</sup>”.

- Allora l'*Asparśavāda* non si contrappone agli altri *darśana*?

R - L'*Asparśavāda* non si contrappone perché riconosce che, nel tempo-spazio, tutti i possibili punti di vista possono essere validi.

I *darśana* - per l'*Asparśa* o l'*advaita* - sono gradi di verità che si annullano nell'Uno-senza-secondo. Il “punto di vista” *advaita* è di ordine universale e l'universale non può contrapporsi ad alcuno. Tutte le contraddizioni nascono per virtù di *māyā*, ma spariscono quando la *māyā* è trascesa.

Nel punto senza dimensione, essendo trascese e risolte tutte le distinzioni che hanno attinenza con i punti di vista esteriori, le opposizioni spariscono e l'Imperturbabilità regna sovrana. Realizzandosi come punto, il movimento (*māyā*) non esiste più, per cui non si entra in conflitto con chicchessia.

D - Dunque, alcuni si contrappongono o creano dualismi perché non hanno realizzato questa dimensione *Advaita* o *Asparśa*?

R - Possiamo ancora dire questo, visto che perseverate su tale questione: c'è una salita per realizzare il *Brahman* e poi c'è una discesa che abbraccia il tutto.

- Si vuole spiegare meglio?

R - Nel periodo dell'ascesi o della salita l'individuo, in genere, si contrappone al “non questo”, cioè al mondo della differenziazione, e anche alle varie dottrine o individui che non la pensano come lui.

---

1. *Māṇḍūkya upaniṣad* con le *kārikā* di Gauḍapāda e il commento di Śaṅkara. Traduzione dal sanscrito e note di Raphael. Edizioni Āśram Vidyā



Jacob de Wet the Elder. *The Child Jesus Among Israeli Teachers*

Quando realizza *Brahman*, cioè l'Unità-senza-secondo, allora scopre che non vi è alcuno a cui contrapporsi, non vi è il giusto né il non-giusto; se poi è un *jīvanmukta* (quindi ancora vivente) ridiscende e porta con sé questa realtà, vivendola e incarnandola, ma questa volta non si contrappone più perché ha integrato in sé quel “non questo” che prima rappresentava il suo opposto o il suo “altro”. Diremo che un vero e autentico liberato ha chiuso il libro degli opposti della vita e si è posto nella pax profunda o nella Beatitudine senza oggetto <sup>2</sup>.

D - Rāmaṇa Mahārṣi - che ho conosciuto - spesso si poneva in posizione duale perché capiva che chi gli stava di fronte non poteva in quel momento riconoscere la verità *Advaita*. Cioè non si contrapponeva al punto di vista duale dell'interlocutore. Comprendo solo ora perché non si contrapponeva. Capisco anche che la posizione del vero Liberato è diversa dall'individuo velato dalla *māyā* e altresì dal semplice intellettuale spiritualista.

Il Liberato non ha da dimostrare dialetticamente qualcosa né da difendere una teoria per quanto buona e sublime. E' vero ciò che dico?

R - Per il Liberato il libro della vita polare si è chiuso per cui egli è Silenzio. La comprensione del vero e falso, del giusto e non giusto, del bene e del male, della Tradizione e della non Tradizione, del superiore e inferiore, implica che non c'è più niente da dire e niente da fare.

Un Liberato non ha da difendere qualcosa o alcuno; un Liberato si svela e basta, può anche non parlare di *Asparśa*, di *Advaita*, di *darśana* o di Tradizione. Un Liberato è al di là da ogni disquisizione, da ogni saggio culturale, da ogni dimostrazione, da ogni dottrina. Ramana era uno di questi. Egli era un “libro” vivente.

Il Liberato è legge a se stesso perché *Brahman* non ha altra legge se non quella che scaturisce dalla sua stessa natura.

---

2. Per la condizione del *jīvanmukta* o “liberato in vita” cfr. Śaṅkara, *Vivekacūḍāmani*, in particolare gli *śloka* 427-444 e il capitolo “*jīvanmukta*” in Alle Fonti della Vita di Raphael. Edizioni Āśram Vidyā.

D - Così, laddove c'è “io sono nel giusto e tu nel falso”, “io sono nero e tu sei bianco” vi è altresì discorsività e semplice opinione?

R - Tutte queste cose vivono e si perpetuano nel mondo della *māyā*. Vi sono persone che salgono mediante l'emozione-sentimento, altre con l'intelletto e la volontà, ma fino a quando ascendono si trovano ancora nel duale e nella contrapposizione; realizzato *Brahman*, l'Uno-senza-secondo, la loro coscienza abbraccia il Tutto e allora depongono ogni pensiero, emozione e azione e vivono solo di pienezza, di compiutezza.

D - Seguo l'*Advaita* perché vi sono tanti motivi validi per considerarlo come la via della Realtà suprema, il solo sentiero che conduce alla Pace e al Silenzio onnicomprensivo. La mia difficoltà nel seguire l'*Advaita* è che le energie intellettive mi sospingono a contrappormi sul piano dialettico, a creare distinzioni, qualche volta a fare delle crociate; spesso sono attirato - per sintonizzazione - da autori che si pongono su un piano critico; anch'io ho scritto qualcosa lungo questa linea; ma nei momenti di illuminazione riconosco che la vera strada - se ci si vuole realizzare - è quella della trascendenza totale dell'intelletto perché ogni teoria e insegnamento sono aspetti molteplici della Verità integrale. L'intelletto è dualità, come lo è il sentimento.

Sono quindi arrivato alla conclusione - cosa che non accettavo in altri tempi - che solo la compagnia dei Realizzati e Liberati può incentivare la coscienza dell'aspirante a raggiungere il Silenzio che non consente dualità. E' d'accordo con me? Mi può aggiungere qualcosa?

R - Sono d'accordo. Non avrei altro da aggiungere. possiamo leggere questi versi di Gauḍapāda:

“L'*ātman* è immaginato come *prāṇa* e altre indefinite cose. Ciò è dovuto alla *māyā* del risplendente (*ātman*) mediante cui esso si svela”.

“... Coloro che conoscono i *bhūta* chiamano realtà-*ātman* i *bhūta*; coloro che conoscono i *guṇa* chiamano realtà i *guṇa*; coloro che conoscono i *tattva* chiamano realtà i *tattva*”.

“... I conoscitori dei *loka* considerano realtà-*ātman* i *loka*, e gli adoratori

dei *deva* considerano realtà solo i *deva*”.

“Coloro che conoscono i *Veda* chiamano realtà-*ātman* i *Veda*, mentre i sacrificatori chiamano realtà i sacrifici...”.

“I conoscitori della sfera sottile designano la realtà-*ātman* come sottile; i conoscitori della sfera grossolana chiamano realtà il piano grossolano; coloro che adorano una Persona, sotto qualunque forma, considerano realtà la Persona, e coloro che non credono ad alcuna forma chiamano realtà la vacuità”.

“I conoscitori del tempo chiamano realtà-*ātman* il tempo... i conoscitori della discussione chiamano realtà la discussione...”.

“Alcuni affermano che la realtà-*ātman* è costituita da venticinque categorie, altri da ventisei, altri ancora da trentuno e, infine, altri pensano che siano innumerevoli”.

“... e altri la conoscono come *para* (supremo) e come *apara* (non-supremo)”.

“I conoscitori della creazione considerano realtà-*ātman* la creazione, i conoscitori del dissolvimento (*laya*) descrivono la realtà come dissolvimento, e coloro che credono alla conservazione la chiamano conservazione. Tutte queste idee non sono altro che immagini proiettate (dal *jīvātman*)”.

Come un pezzo di corda, nella penombra, può essere scambiato per un serpente, una ghirlanda, un bastone, ecc., così l'incommensurabile *Brahman-ātman*, per mezzo della *māyā*, è scambiato per *Īśvara*, per *Virāṭ*, per i *Deva*, per i *Veda*, e per tutte le forme-immagini che il *manas* proiettivo può ideare.

- Crede che il giudizio, la sentenza, la classificazione siano sempre diminuzione dell'altro e glorificazione di sé?

R - Secondo il movente, per quanto, a certe dimensioni, la “sentenza” e la condanna, con qualunque motivazione, sono da bandire<sup>4</sup>.

---

3. Gauḍapāda, *Māṇḍūkya-kārikā*: II, 19.28

4. Cfr. Raphael, *La filosofia dell'Essere*, il capitolo Fustigatori e giustizieri.



Un cuore che si sia dilatato fino a lambire la circonferenza, ha cessato di contrapporsi, di giudicare, di sentenziare e condannare.

D - Vorrei riprendere una domanda fatta poc'anzi. Per vent'anni mi sono istruito nei vari gradi della scuola e per quindici ho insegnato; eppure mi convinco sempre più che non essendoci un limite all'erudizione si rimane sempre ignoranti.

Se l'ignoranza è il nostro *karma*, in che modo possiamo uscirne?

R - Lei parla di erudizione e noi accettiamo questo termine: lo troviamo pertinente. L'erudizione è rappresentata dall'accumulo, dall'ammasso delle cognizioni che si riferiscono al mondo dei nomi e delle forme, cioè riguardano il divenire. Ora, il divenire, proprio perché diviene, non può che avere nozioni relative e contingenti che fluttuano, cambiano, si trasformano e possono essere anche annullate da altre nozioni. Nel divenire non c'è conoscenza assoluta ma relativa, e la relatività dell'erudizione rende relativo anche l'individuo.

La verità non è nel divenire e nel cangiamento per cui l'enciclopedica erudizione, per quanto grande, non mette fine all'ignoranza e quindi al conflitto.

La Conoscenza, con lettera maiuscola, non verte sul divenire e sul processo evanescente, ma sui Principi che stanno dietro al divenire-processo; quei Principi che sono universali e imperituri. Quindi è Conoscenza stabile e in essa lo stesso individuo trova stabilità e saldezza. Essendo Conoscenza principale è conoscenza sintetica, riguarda cioè l'unità della vita, e l'unità e la sintesi non sono quantità e dispersione. La Conoscenza non si misura dalla quantità delle parole, quindi non è di ordine discorsivo, dianoetico.

Lei può sentirsi ignorante perché si è cibato di questo tipo di erudizione che non dà sintesi, permanenza e stabilità. Tocca a lei comprendere se uscire dall'erudizione del divenire ed entrare nella Conoscenza dell'Esere.

D - Sì, capisco. Ho notato persino che l'erudizione gonfia l'io e alimenta molti attributi dell'io.

R - Ne siamo convinti. L'erudizione crea orgoglio, separatività, potere, capitale, senso di superiorità, ma anche conflitto e dolore.

D - Devo dunque combattere l'erudizione?

R - Non è questione di combattere, è questione di mettere le cose al loro giusto posto; e per l'io questo è cosa difficile.

D - Mi perdoni questa domanda: si sente erudito lei?

R - Guardi, Raphael più che per il fare è per la contemplazione; ma questa non è nè inerzia, nè abulia, nè passività; purtroppo in Occidente certi termini sono degenerati o fraintesi. Lo stesso scrivere, ad esempio, è già fare. Egli ripete spesso che non è questione di scrivere sul Brahman per potersi dire realizzati. Alcuni pensano di essere Maestri perché, sono prolifici - come conigliette - di concetti mentali. Occorre avere l'umiltà, ma anche il coraggio, di abbandonare il "potere" dell'erudizione e i frutti che ne possono derivare. Laddove c'è erudizione c'è l'io, c'è il fantasma *samsarico*, c'è memoria; c'è anche arroganza, presunzione e senso di superiorità. L'erudito è imprigionato dalla sua stessa cultura nozionistica. Penso che tutto ciò l'abbia sperimentato.

D - Un'ultima domanda, un po' strana forse, ma per me non lo è. Comunque è libero di non rispondere.

E' stato mai gratificato di qualche epiteto offensivo?

R - Quando si esce dalla "grotta", in genere ci si dà in pasto alle iene; soprattutto qui in Occidente.

D - Ma le iene si cibano di carogne.

R - Appunto. Però chi è *ātman*, eternamente non nato, non causato e non formato, non ne teme il morso, né lo sente.



Associazione Vidya Bharata

[www.pitagorici.it](http://www.pitagorici.it)

[www.vedanta.it](http://www.vedanta.it)

[www.vidya.org](http://www.vidya.org)

Iscrivendosi alla Mailing List "Advaita Vedanta" si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List "Vidya Bharata" si riceve l'omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

**Per iscriverti e ricevere il quaderno clicca [QUI](#).**

O entra nell'area "[Newsletter e Periodici](#)" del sito [www.pitagorici.it](http://www.pitagorici.it).

O entra nell'area "[Newsletter](#)" del sito [www.vidya.org](http://www.vidya.org)

#### NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2020 Associazione Pitagorici, Roma, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d'autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

[www.pitagorici.it](http://www.pitagorici.it)

#### **LIBRI PUBBLICATI disponibili su AMAZON**

- 1) **Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi.** Presentazione di Raphael.
- 2) **Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita** di Prema Dharma.
- 3) **Avadhūtagītā di Dattātreyā.** Presentazione di Raphael.
- 4) **Dialogo dIstruzione** di Prema Dharma.
- 5) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. I** di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) **Advaita Bodha Dipikā** - Karapatra Swami. Presentazione Raphael.
- 7) **Et in Arcadia ego animam recepi** di Sigife Auslese.
- 8) **Il Vangelo di Śrī Ramakrishna - Vol I e II** di M. (Mahendranath Gupta)
- 9) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. II** di G.V. Subbaramayya.
- 10) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. III** di Śrī Kunjusvāmi.
- 11) **Discorsi Ispirati** - Swami Vivekananda. Presentazione: Bodhananda.
- 12) **Vita di Vivekananda e il Vangelo Universale** - Romain Rolland.